Libri, conversazioni e amarcord: cantiere culturale fino al 21 settembre

Un programma che si annuncia intenso e al tempo stesso… fluido. Una sorta di "cantiere" culturale aperto in maniera permanente e che, sino al 21 settembre prossimo, vedrà coinvolti non soltanto autori ma anche testimoni della storia più recente del nostro territorio.

E' questo lo spirito che animerà la stagione degli appuntamenti estivi nel dehors Mokambo a Siracusa promossa da Alfio Neri per la cultura con il supporto di G60 #GENERAZIONESESSANTA – idee, progetti, esperienze- . Le linee essenziali del programma – ancora in via di definizione in dettaglio e comunque concepito per essere, all'occorrenza, anche… stravolto per meglio aderire alla quotidianità degli accadimenti – sono state illustrate questa mattina, nel corso di un incontro, dai promotori l'imprenditore dolciario e provocatore culturale per passione, Franco Neri, e il giornalista Aldo Mantineo.

Due, sostanzialmente, i contenitori principali: il primo sarà "Appeso alla cultura o la cultura (h)a peso" che vedrà di volta in volta protagonista un autore siracusano o un altro esponente della filiera del libro che condurrà il pubblico in una conversazione attraverso i propri scritti. Solo in quell'occasione sarà possibile, per chi lo volesse, acquistare dei "pacchetti" di volumi dello stesso autore a un prezzo di 10 euro al chilo, con tanto di pesatura ufficiale al momento dell'acquisto! Una provocazione che punta a far riflettere sul "peso" che un libro (in questo caso cartaceo) e il suo tempo di lettura hanno ancora oggi nella nostra quotidianità scandita dai social.

Aprirà questo appuntamento venerdì 1 luglio alle 18,30 (tutti gli appuntamenti si svolgeranno nel dehors Mokambo) il giornalista Carmelo Maiorca che ha lanciato l'idea che sta alla base di questo format.

Il secondo contenitore sarà un omaggio alla memoria di Dino Cartia del quale quest'anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa. Si tratterà di una serie di conversazioni – che vedranno direttamente coinvolto anche il segretario provinciale di Assostampa Siracusa Prospero Dente – con familiari, amici, colleghi di lavoro ma anche uomini politici ed amministratori pubblici che hanno intrecciato il loro cammino con quello di Dino Cartia.

Accanto a questi due contenitori principali si pongono tutta una serie di altri appuntamenti legati alla presentazione di libri di autori siracusani pubblicati di recente, conversazioni assai poco convenzionali e politicamente… corrette con testimoni della vita pubblica siracusana degli ultimi quarant'anni (tra i primi ospiti ci sarà il più volte deputato regionale e senatore della Repubblica Pippo Lo Curzio), e momenti di memoria. Tra questi ultimi quello in programma domenica 17 luglio in occasione del terzo anniversario della scomparsa di Andrea Camilleri. Il gruppo di lettura ad alta voce degli Amici di casa Costa, con in testa il suo infaticabile animatore (e blogger "tardivo") Giuseppe Costa, proporrà una lettura collettiva ad alta voce di alcuni brani tratti da romanzi e racconti brevi dello scrittore agrigentino.

Termovalorizzatori: Francesco Italia dice si, “impossibile farne a meno”. Legambiente contraria

Rompendo ogni indugio, il sindaco di Siracusa si iscrive al partito dei favorevoli ai termovalorizzatori in Sicilia. “Non possiamo farne più a meno”, scrive sui suoi canali social ribadendo quanto affidato la scorsa settimana ad una nota dell’ufficio stampa di Palazzo Vermexio. Insomma, i termovalorizzatori per risolvere l’emergenza rifiuti: in sintesi, questa è la posizione del primo cittadino. “Servono risposte concrete dalla politica regionale”, aggiunge Italia che è anche nella segreteria nazionale di Azione, il partito di Calenda che non nasconde il ruolo dei termovalorizzatori nella sua visione di futuro.

In Sicilia, la Regione vuole realizzare due impianti per bruciare i rifiuti. Uno nella Sicilia occidentale, l’altro nella zona orientale e per l’esattezza nel catanese, poco distante dall’Ikea. Ci vorranno tra i cinque ed i sette anni – verosimilmente per costruirli. “E nel frattempo cosa fare? Continuiamo a portare la spazzatura fuori dalla Sicilia con sovracosto per i cittadini?”, si domanda Enzo Parisi di Legambiente.

L’associazione ambientalista boccia il ricorso ai termovalorizzatori. “Intanto, chiamiamoli con il loro nome: sono degli inceneritori, nè più e nè meno. Non termovalorizzano nulla, sono una negazione dell’economia circolare. E il loro ciclo di vita richiede una spesa enorme e una quantità mostruosa di spazzatura per avere senso”. La posizione di Siracusa? Legambiente sceglie la via dell’ironia: “Benvenuto al sindaco Italia nel cerchio dei sostenitori degli inceneritori. Prima o poi credo che ne usciranno in tanti,

appena si rendono conto che l’incenerimento produce i risultati peggiori. Anzichè perdere tempo parlando di termovalorizzatori, inizino a fare quello che serve: impianti per trattare i rifiuti differenziati che anche in Sicilia hanno oggi dati in crescita vicini ai numeri ottimali (vetro, umido, carta, lattine)”.
Enzo Parisi sottolinea poi che non tutta l’indifferenziata può finire dritta dritta in un termovalorizzatore. “Direttive europee prevedono che si possa bruciare solo il rifiuto che non può essere recuperato. Questo significa che si riduce notevolmente la quantità di spazzatura che, realmente, si può bruciare. Dovremmo comprarla da fuori per far funzionare gli impianti, come avviene al nord e nel famoso impianto di Copenaghen di cui tutti parlano: importano rifiuti dall’Olanda e dall’Inghilterra perchè sennò non riuscirebbero ad andare avanti. E poi – continua Enzo Parisi – c’è la tassa sulle emissioni. Per ora inceneritori sono rimasti fuori ma lo scontro è forte in Europa. Saranno prima o poi tassati per la Co2 prodotta ed i costi di gestione saliranno ancora”.
In sintesi, Legambiente vota “no” ai termoutilizzatori. “Diranno che noi ambientalisti siamo contrari a tutto. E’ tipico di chi non ha intenzione di capire e allora pensa di risolvere buttandola in caciara. La soluzione è indicata dai paesi civili, quelli che anche in Italia hanno una differenziata di qualità e non hanno bisogno nè di discariche e nè di incenertori, se non per materiale del tutto inerte. Il resto viene riutilizzato e riciclato. Succede in Italia, possiamo farcela anche in Sicilia. Checchè ne dica Musumeci”.

foto dal web (temroutilizzatore)

Termovalorizzatori, M5S: “soluzione anacronistica, rimane il problema sulle tasche del cittadino”

Il “si” ai termovalorizzatori pronunciato forte dal sindaco di Siracusa, Francesco Italia, sbatte sulle obiezioni e qualche contrarietà di Lealtà&Condivisione e del Movimento 5 Stelle. Secondo i pentastellati, si tratta “di un progetto anacronistico spacciato per soluzione epocale in piena emergenza. Metodo da vecchia politica che non ci si attenderebbe da un sindaco relativamente giovane e di centrosinistra”. Rimarrebbero sul tavolo i problemi attuali, anche con l’inceneritore attivo: “Quello che il sindaco non dice è come risolveremo nell’immediato il problema della spazzatura. È rimasta in strada, in attesa della prossima crisi. Ci vorranno anni prima di vedere eventualmente in funzione un inceneritore. Continueremo a mandare la nostra spazzatura fuori regione? Continueremo a pagare somme enormi alla voce conferimento in discarica? E quando tra 5 o 7 anni l’inceneritore sarà forse pronto, cosa manderemo a bruciare? La percentuale della differenziata è sopra la media regionale (comunque bassa) a Siracusa e dovrà continuare a crescere. Quindi sarà sempre meno l’indifferenziato prodotto e da avviare a combustione. Pertanto, a vantaggio di chi sarebbe questo inceneritore? Forse di chi lo costruisce e gestisce, che brucerà spazzatura importata da fuori ma, devono sapere i siracusani, non certo per loro”, è il pensiero del MoVimento 5 Stelle di Siracusa. Al di là delle attuali ed “enormi responsabilità della Regione”, per i cinquestelle pesano sulla crisi attuale ritardi ed errori del Comune di Siracusa. “Tardiva è, ad esempio, l’azione sanzionatoria che andava invece avviata nei primi anni del nuovo sistema, senza

attendere la crisi per capire ciò che era chiaro: i cittadini sono stati prima mal preparati e poi mal informati e seguiti sulla differenziata. A loro, però, è stata data la colpa di un fenomeno sfuggito di mano perché mai contrastato con azioni efficaci.
Le multe sono tardive e non produrranno, purtroppo, migliorie. Si punti, invece, ad un sistema di premialità grazie al quale il cittadino si senta invogliato a differenziare bene per guadagnare sconti o agevolazioni. Non può essere sempre punito, mettendo così in un unico caldarone chi rispetta regole e paga la Tari e chi, invece, evade o elude".
Tornando sul tema termovalorizzatori, anche il presidente di Lealtà&COndivisione dice la sua. Carlo Gradenigo posta il suo pensiero sui social. "Quindi fatemi capire: il problema è che dal 50 al 75% del rifiuto che produciamo oggi è indifferenziato e la soluzione sarebbero i termovalorizzatori? Non so se nel 2022 è più coerente chi rimpiange ancora i cassonetti verdi o chi davanti ad un sistema del tutto inefficiente propone di bruciarne il contenuto tal quale", scrive l'ex assessore della giunta Italia. "Una cosa è certa, di tutti i condoni, quello sulla monnezza sarebbe il più redditizio per chi fino a ieri li metteva sotto terra i rifiuti e domani si vedrebbe raddoppiare gli introiti facendosi pagare smaltimento prima e energia derivata dopo, con il plauso di chi la differenziata non la farà mai".

Come funziona un termovalorizzatore? E che

impatto ambientale ha? In Italia sono 37

Di termovalorizzatori si sta parlando molto in Sicilia in queste ultime settimane. Ma come funziona un impianto di questo tipo? E' destinato ad accogliere ed incenerire i rifiuti non riciclabili che vengono scaricati nella vasca di raccolta e miscelazione. Superata la selezione, finiscono nelle caldaie delle linee di combustione, solitamente tre. La temperatura supera spesso i mille gradi: l'alta temperatura assicura l'ossidazione completa dei rifiuti.
La combustione dei rifiuti produce vapore al alta pressione che alimenta un turbogeneratore con cui produrre energia elettrica.
Studi del Cnr, di Ispra e di Utilitalia spiegano che le emissioni di polveri sottili non rappresenterebbero un concreto problema ambientale, in impianti di questo tipo. Una discarica, ad esempio, avrebbe un impatto di circa 8 volte superiore. Relativamente alle Pm10, il contributo degli inceneritori – secondo gli studi – è pari solo allo 0,03% (contro il 53,8% delle combustioni commerciali e residenziali). Quanto alle ceneri pesanti prodotte dalla combustione, circa l'80% può essere oggi avviato a riciclaggio (negli impianti più moderni).
I fumi vengono trattati con ammoniaca (per abbattere gli ossidi di azoto) e poi avviati in un sistema catalitico. I microinquinanti (metalli pesanti, diossine) vengono trattenuti da un sistema di filtraggi, in uscita dal circuito della caldaia. Altri filtri, secondo le schede tecniche d'impianto, trattengono le polveri in sospensione.
Secondo un recente articolo del Sole24Ore, in Italia sono 37 i termovalorizzati attivi. Si trovano prevalentemente al nord (26 impianti; in Lombardia e in Emilia Romagna sono rispettivamente 13 e 7). Nel 2020 – riporta sempre il quotidiano – "hanno trattato complessivamente circa 2,8

milioni di tonnellate di rifiuti urbani che rappresentano il 74,5% di quelli inceneriti nel nord. Al Centro e al Sud sono operativi, rispettivamente, 5 e 6 impianti che hanno trattato oltre 532 mila tonnellate e più di un milione di tonnellate di rifiuti urbani". Il modello italiano? Il più citato è l'impianto di Brescia, attivo dal 1998 e capace di fornire anche teleriscaldamento a più del 50% delle abitazioni. Nella considerazione dell'opinione pubblica, si tratta di impianti sempre più sicuri e moderni.

foto dal web, l'inceneritore di Copenaghen considerato un modello di riferimento in Europa

---

Temperature roventi, rischi per chi lavora all'aperto: "Imprese attivino cassa integrazione per caldo"

Estate subito torrida, con temperature sopra le medie di stagione in provincia di Siracusa. E si ripresenta il tema dei cantieri all'aperto. Quando bisogna interrompere i lavori di un cantiere edile o sulla strada o all'aperto nella zona industriale? La norma da una indicazione precisa: si avvia la cassa integrazione "per caldo" quando si superano i 35 gradi centigradi ed il tasso del 50% di umidità. Lo scorso anno, secondo i dati della Fillea Cgil, sono state meno del 20% le imprese edili che hanno richiesto giornate di cassa integrazione per caldo, pur avendo vissuto una delle estati più roventi di sempre. Il tema, è chiaro, coinvolge anche aspetti di sicurezza, considerando l'esposizione del

lavoratore ad un rischio potenziale come quello delle ondate di calore.
“Abbiamo un grande problema di sensibilità sulla questione, prima ancora che di rispetto della norma”, spiega il segretario provinciale della Fillea Cgil, Salvo Carnevale. “Si deve maturare la consapevolezza che lavorare a quelle temperature non è può ridursi al problema di chi paga la giornata (che poi sarebbe Inps, cassa integrazione per eventi atmosferici). C’è un alto livello di consapevolezza verso il rischio nella zona industriale, unico sito dove si staccano davvero le attività quando c’è un’ondata di calore. Fuori dalla cinta industriale inizia il problema. Non viene vista di buon occhio l’interruzione delle produzioni e di conseguenza del guadagno. Ma prima del profitto bisogna guardare alle condizioni di sicurezza”, puntualizza Carnevale.
Da luglio ad agosto i parametri di temperatura e umidità sono spesso superati nel siracusano. Questo potrebbe comportate, in linea teorica, uno stop complessivo di tutti i cantieri all’aperto. “Stiamo tentando un’operazione che coinvolga tutte le istituzioni, a partire dall’Inail. Tutti attorno ad un tavolo per discutere di come modificare l’orario di lavoro e di nuove linee guida che contribuiscano ad aumentare la conoscenza del tema. A mio avviso – spiega ancora il segretario della Fillea Cgil – non è un tabù parlare di orari antincipato o posticipato per le attività di cantiere. Il mio sindacato è d’accordo. Di fronte al tema sicurezza, l’orario di lavoro è modificabile. Vanno però trovate contromisure e adattamenti”.
Per chi intanto lavora sotto il sole cocente di questi giorni – in attesa che la questione venga definita a livello provinciale – alcuni consigli: una pausa di 10 minuti almeno ogni ora, in un’area fresca ed all’ombra del cantiere. E disponibilità continua di acqua da bere e per rinfrescarsi.

Consegnato a Glauco Mauri l’Eschilo d’Oro 2022. Cerimonia al teatro greco di Siracusa

L’Eschilo d’Oro 2022 è stato assegnato a Glauco Mauri. Cerimonia di consegna al teatro greco di Siracusa, prima della replica dell’Edipo Re di Sofocle. L’attore pesarese ha ritirato il premio che dal 1960 la Fondazione Inda assegna a personalità che si sono internazionalmente distinte nel teatro classico e negli studi sulla classicità greca e latina. Nel corso degli anni è stato assegnato a figure come Theo Anghelopulos, Ariane Mnouchkine e Peter Stein ma anche a Vittorio Gassman, Giorgio Albertazzi, Irene Papas. Vanessa Redgrave, Eva Cantarella e Guido Paduano.

Glauco Mauri è stato protagonista a Siracusa in tre spettacoli, legando la propria presenza al Teatro Greco alla figura di Edipo. Mauri, nel 1972 è stato il re tebano nell’Edipo Re di Sofocle per la regia di Alessandro Fersen; nello stesso anno ha ricoperto il ruolo del messaggero nella Medea di Euripide diretta da Franco Enriquez ed è poi tornato a Siracusa nel 1978 interpretando Edipo nell’Edipo a Colono di Sofocle per la regia di Aldo Trionfo. Al cinema è stato in film come Profondo rosso di Dario Argento, La Cina è vicina di Marco Bellocchio ed Ecce Bombo di Nanni Moretti.

Glauco Mauri ha attraversato oltre 60 anni di teatro muovendosi tra i classici e la drammaturgia contemporanea, fondando nel 1961 la Compagnia dei Quattro, formazione fondamentale per il teatro italiano, insieme a Valeria Moriconi, Franco Enriquez ed Emanuele Luzzati. In Tv sono una pietra miliare le sue partecipazioni a lavori televisivi della

Rai, sia nelle commedie sia nelle tragedie classiche e negli sceneggiati. Glauco Mauri ha anche vinto due premi Ubu come miglior attore ed è Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.
La motivazione del riconoscimento assegnato dall'INDA è la seguente: L'Eschilo d'Oro 2022 è assegnato a Glauco Mauri come segno di riconoscimento e gratitudine per la Sua lunga carriera di attore e regista. Da settant'anni signore della scena italiana, dalla sensibilità vibratile e aperta al nuovo, attento tanto ai classici, a partire da Sofocle e Shakespeare, tanto alla drammaturgia del Novecento e contemporanea.
"Questo premio lo voglio condividere con tutti quei giovani, ragazze e ragazzi, che hanno deciso di dedicare la vita al teatro – ha detto un commosso Glauco Mauri -. A questi ragazzi dico di avere fiducia, perché con questa decisione si sono assunti una grande, meravigliosa, responsabilità, quella di raccontare delle favole, delle storie, che sono dele storie della vita sperando che questo possa aiutare gli uomini a tentare di capire quella favola grande, a volte affascinante, a volte terribile, che è la vita. A questi giovani dico solo di non avere paura, di vivere la vita con grande coraggio, di non barare mai. Dite sempre le vostre idee, quello che avete dentro di voi". A Glauco Mauri è stata consegnata una moneta realizzata dall'orafo siracusano Massimo Sinatra.

Edipo a processo a Siracusa: da eroe ad imputato in Agòn, al teatro greco

Ritorna anche quest'anno l'appuntamento con Agon, il processo simulato ai personaggi del teatro classico. Domani alle 21.30,

con ingresso libero, spazio al processo ad Edipo: “da eroe ad imputato”. Pietro Curzio, primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, sarà il presidente della corte di Agòn. Giovanni Salvi, procuratore generale della Corte Suprema di Cassazione, sosterrà la pubblica accusa mentre la presidente del consiglio Nazionale Forense, Maria Masi, è stata invitata a difendere l’eroe sofocleo, che in questa edizione di spettacoli classici a Siracusa ha il volto dell’attore Giuseppe Sartori. Giudice a latere, il giornalista e vicedirettore AGI, Paolo Borrometi. Nel Tribunale di Agon anche altri due attori eccezionali, Maddalena Crippa (Giocasta) e Graziano Piazza (Tiresia).
Le accuse mosse ad Edipo sono tra le più pesanti: parricidio, incesto, minacce all’indovino Tiresia e aver scatenato un’epidemia a Tebe. Lo psicoanalista Massimo Ammaniti sarà tra gli esperti, chiamato a dare un suo contributo tecnico. Presenti in scena anche il consigliere delegato Inda, Marina Valensise, il presidente dell’associazione Amici dell’Inda, Giuseppe Piccione e per l’Istituto la storica del teatro, Loredana Faraci. Infine, una straordinaria sorpresa che il sovrintendente Antonio Calbi riserverà al pubblico appassionato di Agòn.
Edipo a processo a Siracusa: sarà colpevole o innocente? Il presidente Pietro Curzio assicura che la sentenza non sarà per niente scontata ma sarà compito anche del giornalista Paolo Borrometi esprimere una sentenza in linea o contraria a quella della Corte.
Anche il pubblico sarà chiamato, come di consueto, a dire la sua, alzando cartellino bianco o nero e facendo infiammare, come sempre, gli animi degli appassionati del mito classico.
Una serata che vede il Siracusa International Institute protagonista e organizzatore, con il supporto della Fondazione Inda, il patrocinio dell’associazione Amici dell’Inda, dell’Ordine degli Avvocati di Siracusa e dell’Università di Messina.

Luce e gas, bollette sempre più pesanti. In provincia di Siracusa aumenti del 78,66%

Dal 2020 ad oggi, le bollette sono diventate sempre più pesanti. Gli ultimi mesi hanno visto l'impennata inarrestabile dei prezzi di gas e luce. Negli ultimi due anni, il prezzo delle utenze è aumentato di circa l'80% (fonte: prontobolletta.it).
A determinare questo aumento, tre fattori in particolare: un aumento della domanda del gas come fonte energetica; il conflitto russo-ucraino e infine la scarsa quantità di energie verdi (eolico e fotovoltaico).
Come un effetto domino, il prezzo dell'elettricità è aumentato in modo proporzionale al gas. Il metano serve per la produzione di energia elettrica: tramite le centrali termoelettriche, l'energia del combustibile fossile viene trasformata in energia elettrica. Per questa ragione, anche il prezzo della bolletta della luce aumenta.
Ovviamente, il rincaro delle bollette grava anche sulle imprese, in particolare sulle piccole e medie: dopo la pandemia, la produzione delle imprese italiane è tornata ad aumentare e l'incremento dei prezzi del gas e di elettricità rappresenta un grande ostacolo per la crescita.
Qual è la situazione in provincia di Siracusa? Il costo medio della bolletta del gas in provincia di Siracusa è aumentato di circa il 6,07% dal 2020 al 2021 e del 78,66% dal 2021 al 2022. Un aumento in linea con il resto d'Italia.
Sempre prendendo in esame i comuni della provincia di Siracusa, il prezzo medio della bolletta del gas è passato da € 619,43 nel 2020 a € 657,29 nel 2021 ed a circa € 1.174,60 in

questo anno.
Il costo medio della bolletta della luce è aumentato del 33,77% dal 2021 al 2022 e del ben 84,88% dal 2021 al 2022. In provincia di Siracusa un balzo nella bolletta: da € 328,50 in media nel 2020 a € 439,41 nel 2021 a ben € 812,20 oggi.

Fonte:
https://internet-casa.com/news/aumento-bollette-energia/

foto dal web

Petrolchimico, allarme dei metalmeccanici e mobilitazione: “Il lavoro non si tocca”

“In un Petrolchimico che in questi anni di pandemia ha continuato a produrre grazie ai metalmeccanici, sta andando in scena l’ultimo atto di una commedia con involontari protagonisti i lavoratori”.

Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm della provincia di Siracusa intervengono con una nota dura sulla problematica situazione che si protrae nella zona industriale a nord del capoluogo.

In particolar modo, il riferimento è alla vertenza che vede coinvolti, loro malgrado, i 4 lavoratori Stam, “da mesi in attesa della loro ricollocazione in Lukoil”.

E in questo scenario scatta l’ennesimo allarme, questa volta riguarda i lavoratori delle pulizie industriali della Secom. Si tratta di 80 dipendenti. I sindacati di categoria

contestano l’atteggiamento di Lukoil , che si mostrerebbe insensibile ad una serie di fattori posti in rilievo dalle sigle sindacali.

Uno scenario, quello che descrivono Fim, Fiom e Uilm, aggravato dal “terremoto” che si è abbattuto sul depuratore consortile Ias.

I sindacati di categoria parlano, dunque, della necessità di mantenere i livelli occupazionali, sospendendo il rinnovo degli appalti fino al prossimo dicembre.
Alla Lukoil, i sindacati contestano un modus operandi che la scollerebbe dal contatto con il territorio, questo per via dell’applicazione del principio del ribasso, che creerebbe un evidente disagio sociale.

“Il lavoro non si tocca”, l’input che parte dalle sigle dei metalmeccanici, che chiedono la mobilitazione di tutti i lavoratori, anche per solidarietà alle famiglie che attendono una certezza occupazionale.

“La nostra priorità- ribadiscono- è il mantenimento dei livelli occupazionali e la tutela dei lavoratori e della loro professionalità”.

Rapida soluzione alle vertenze aperte, dunque, la sollecitazione che parte nuovamente dai sindacati, per porre rimedio a questo carico di disperazione.

Appalto mense Isab, la Filcams chiede un tavolo

all’Ispettorato del lavoro

Con una dura nota, la Filcams Cgil Siracusa ha richiesto un tavolo di raffreddamento presso l’ispettorato del Lavoro per discutere e trovare una soluzione alla vertenza che si è aperta nell’appalto mense Isab con le aziende Innova spa e Grande ristorazione.
L’organizzazione sindacale guidata dal segretario provinciale Alessandro Vasquez denuncia senza mezzi termini , “un tentativo di elusione delle procedure di legge per escludere e licenziare determinati lavoratori e proseguire solo con quelli individuati ad esclusiva appannaggio aziendale e senza criteri di legge. Grave -si legge nella dura nota di Alessandro Vasquez – che l’azienda uscente non abbia attivato ancora le procedure adatte al cambio di gestione ed ancora più grave il verbale di accordo proposto in bozza alle organizzazioni sindacali dove veniva messo nero su bianco un tentativo maldestro di elusione delle procedure di licenziamento previste dalla legge, il tutto celato da un fantastico dono che l’azienda subentrante è disposta a concedere ai lavoratori – argomenta sarcastico il sindacalista- una settimana di contratto a tempo determinato per poter fruire della disoccupazione. I lavoratori in questo momento sono posti unilateralmente in aspettativa non retribuita e senza nessun ammortizzatore sociale, inutile sperare in un intervento di Isab, poco gli importa cosa succede dentro i loro appalti. Conosciamo le difficoltà che vive il settore della ristorazione collettiva, aggravate dall’incremento dell’uso dei ticket pasti e dall’emergenza Covid-19, ma non possiamo permettere che si fuoriesca dallo steccato delle procedure di legge e dei suoi dettami e registriamo invece sempre maggiore spregiudicatezza in questo senso e per questo pensiamo sia necessaria l’azione dell’ispettorato del Lavoro a cui abbiamo trasferito le nostre esigenze così come ai servizi ispettivi Inps.”
Vasquez non esclude azioni di mobilitazione presso la sede

aziendale della grande ristorazione.